

I DATI DI UNIONCAMERE

Sempre più ditte con occhi a mandorla*In tutto il circondario lavorano 313 aziende gestite da cinesi*

EMPOLI. Gli imprenditori empolesi hanno sempre più gli occhi a mandorla. A tracciare il nuovo identikit dell'artigiano dei settori tessile e abbigliamento è uno studio di Unioncamere toscana realizzato con un pool di docenti dell'università fiorentina e con le maggiori associazioni di categoria. I dati non lasciano spazio all'immaginazione: il 59,5% delle imprese individuali, le imprese più piccole per intendersi, hanno il titolare cinese. Più di un'azienda su due tra quelle che cuciono abiti nell'empolese parla mandarino. E se il caso dell'area pratese insegna qualcosa il fenomeno è destinato a crescere e, parola degli addetti ai lavori, «testimoniano il rilevante fenomeno di parziale sostituzione tra imprenditoria italiana e imprenditoria non comunitaria».

L'arrivo degli imprenditori cinesi a Empoli è un fenomeno relativamente nuovo soprattutto se paragonato alla vicina Prato da dove, con ogni probabilità, è arrivata la comunità che attualmente lavora sul territorio. Il punto di contatto sarebbe stato il Montalbano: è dalle aree di Carmignano - quindi dalla frazione di Comeana - che si sarebbero passati i confini. In base ai dati in possesso di Infocamere - e riportati nello studio presentato ieri a Firenze alla presenza, tra gli altri, dell'assessore regionale Ambrogio Brenna - a fine 2006 nel circondario empolese risultavano attive complessivamente 313 aziende con titolare cinese. Di queste 147 nel tessile-abbigliamento, 96 in altri tipi di industria e ben 56 per il settore

Più di due confezioni su tre parla mandarino. Ma l'invasione orientale si estende anche agli altri settori

In crescita le piccole aziende gestite da cinesi: sono 313

del commercio e dei pubblici esercizi. Il dato più interessante al di là del totale è sicuramente l'ultimo, non tanto per la cifra quanto per il fatto che denota come la comunità cinese si sia già attrezzata per garantirsi dei servizi in proprio.



Anche Empoli insomma sembra destinata a diventare una piccola Prato: aumentano le aziende cinesi a fronte di una diminuzione di quelle italiane, aprono negozi (alimentari, servizi) destinati a rispondere alla domanda interna della comu-

nità e, soprattutto, manca la disponibilità al dialogo. E a prova di quest'ultimo punto è sufficiente riferire che il pool di studiosi che ha effettuato lo studio di Unioncamere, a Empoli, non è riuscito a intervistare, neppure in forma anonima,

nessun imprenditore cinese. «Ci abbiamo provato in tutti i modi - ha riferito il coordinatore dello studio, Lorenzo Zanni - ma nessuno è stato disponibile a rispondere alle nostre domande».

Ilenia Reali